

L'orchestra barocca

L'affermarsi di una nuova sensibilità musicale nel XVII secolo, la tendenza verso un vivace dinamismo espressivo e sonorità sempre più estese e brillanti, il sorgere o il maturare di nuove forme musicali (il concerto grosso, la sonata) determinano anche il nascere di nuovi strumenti (il **clarinetto**) o il perfezionamento di altri già esistenti (gli strumenti a fiato, i **violini**) mentre altri ancora conoscono la loro ultima stagione (**liuto**, **viola da gamba**). In generale è la perfezionabilità dello strumento, la possibilità di ampliarne l'estensione tonale, la maggior facilità d'uso rispetto ad altri analoghi a garantirne la fortuna e a decretarne perciò la sopravvivenza.

È proprio verso la metà del 1600 che si delinea la netta supremazia degli archi, muniti all'epoca di corde di budello (quelle in metallo verranno introdotte all'inizio del XX secolo), e da qui in avanti essi costituiranno l'elemento fondante di ogni formazione orchestrale.

L'orchestra barocca (sebbene il termine 'orchestra' non faccia parte del vocabolario musicale barocco che impiega piuttosto i termini 'musica', 'concerto' o 'sinfonia') costituisce il primo nucleo dell'orchestra moderna. La struttura orchestrale barocca conosce numerose varianti nel numero e nel tipo di strumenti di volta in volta impiegati, e differenze vi sono anche da un paese all'altro. Nella seconda metà del Seicento, in Francia, Lully adotta un complesso orchestrale costituito da 2 violini, 2 viole e contrabbasso (aumentabili a seconda delle necessità), 2 oboi e 1 fagotto, mentre al cembalo è affidato il basso continuo. In Italia una formazione orchestrale che conosce notevole fortuna prevede 2 violini, 1 viola e 1 contrabbasso con il cembalo per il continuo. Al gruppo degli archi, sia in funzione solistica sia in formazione si aggiungono poi il flauto, il flauto dolce, l'oboe, il fagotto, la tromba, il corno da caccia. L'orchestra d'archi che oggi viene sovente impiegata per la musica barocca utilizza 4 violini primi, 3 violini secondi, 2 viole, 2 violoncelli e 1 contrabbasso, ma le varianti e la presenza di altri o di un numero maggiore di stessi strumenti non fa che rispecchiare soluzioni già praticate in epoca barocca, si ha infatti testimonianza di orchestre con oltre 100 musicisti.

In epoca barocca non esiste ancora la figura del direttore d'orchestra; è dall'interno stesso degli orchestrali che assume rilievo la figura del 'maestro al cembalo' o 'all'organo' che realizza il basso continuo e coordina gli altri strumenti. In Francia, con l'avvento del predominio degli archi, il primo violino si serve spesso dell'archetto per indicare gli attacchi sino a divenire il responsabile dell'orchestra.

Vediamo ora più da vicino gli strumenti più diffusi in epoca barocca.

Il **violino**, la cui forma si definisce stabilmente alla fine del Rinascimento, vede crescere col passare degli anni le proprie potenzialità e in epoca barocca il suo suono si fa più potente. Molto popolare fin dall'inizio del XVII secolo in Italia e in Germania, ha minor fortuna in Francia e Inghilterra, dove gli viene preferita la **viola**.

Quella delle viole a metà del XVII secolo è una famiglia molto eterogenea per quanto riguarda i modelli, e soltanto all'inizio del XVIII secolo avverrà quell'unificazione che porta alla nascita dello strumento moderno. Ciò che differenzia questa famiglia di strumenti da quella dei violini è la tavola armonica inferiore piatta, il numero delle corde (da 3 a 7), il manico munito di traversine che indicano l'esatta posizione di toni e semitoni, facilitandone l'uso e consentendo alla nota di risuonare. La **viola bassa** (o da gamba) è lo strumento della famiglia più impiegato come solista, pur mantenendo in orchestra il compito di supporto nel registro grave. Munita di 6 corde (una settima fu aggiunta pare da Monsieur de Sainte-Colombe) ha una notevole estensione e ricchezza espressiva. Con un'accordatura di un'ottava inferiore a quella della viola vi è il **violoncello** che fa la sua comparsa in Italia sul finire del 1600 e soppianderà la viola nella seconda metà del XVIII secolo; all'epoca e per un bel po' di anni ancora verrà suonato come la viola da gamba, cioè stretto tra le

gambe, infatti per l'impiego del puntale bisognerà attendere il XIX secolo. Erede del **violone italiano** (lo strumento più basso del gruppo delle viole da gamba) è il **contrabbasso**, possiede da 3 a 5 corde e sino alla metà del secolo XVIII ha la sola funzione di sostegno della linea melodica grave dell'orchestra. La **viola d'amore**, comparsa in Inghilterra sul finire del XVII secolo, è una viola impugnata come il violino e munita, oltre che delle 6 o 7 corde di budello, di altrettante mense in vibrazione per simpatia.

Tra gli strumenti a corda pizzicati il **liuto** gode durante il barocco di notevole considerazione in Francia e in Germania, mentre in Italia e Spagna il suo utilizzo non va oltre il XVI secolo. La tecnica costruttiva ha ampliato il registro dello strumento verso il basso. Da strumento destinato ad accompagnare canzoni, il liuto trova ora impiego nelle danze e nelle suite. Proliferano inoltre una gran varietà di tipologie (**tiorba**, **chitarrone**) nate con lo scopo di ampliarne verso il registro grave la sonorità. Nella seconda metà del XVIII secolo comincia il suo declino; l'accompagnamento viene sempre più affidato al **clavicembalo**.

I costruttori di clavicembali hanno infatti portato a piena maturità questo strumento a corde pizzicate. Il suo impiego è notevolmente esteso, lo si ritrova molto spesso come strumento solista, mentre nei concerti svolge prevalentemente la funzione di basso continuo. Varianti di minori dimensioni del clavicembalo sono in Inghilterra il **virginale** e in Italia la **spinetta**.

All'inizio del XVIII secolo compaiono i primi prototipi di **pianoforte** (il primo venne costruito dal padovano Bartolomeo Cristofori tra il 1698 e il 1700). Simile nella forma al clavicembalo ma profondamente diverso nel funzionamento, si tratta infatti di corde percosse, non più pizzicate, il pianoforte conoscerà nel corso degli anni un grande sviluppo tecnico che ne aumenterà moltissimo le potenzialità sonore. Nonostante ciò l'epoca barocca non fa proprio questo strumento e soltanto verso la metà del XVIII secolo inizierà la fortunata ascesa che lo porterà a soppiantare completamente il clavicembalo.

Un altro strumento che conosce un notevole sviluppo durante il periodo barocco è l'**organo**. Per dimensioni e sonorità vi è notevole varietà tra i diversi paesi europei; mentre in Italia per tutto il Seicento l'organo ha una sola tastiera e dimensioni per lo più contenute, nei paesi nordici e in particolare in Germania, vengono già costruiti i primi strumenti a più tastiere, a più corpi e dalle ricche pedalieri. Soltanto dal XVIII secolo l'Italia incomincia a guardare ai criteri costruttivi d'oltralpe.

L'evoluzione degli strumenti a fiato è in questo periodo particolarmente significativa. Il loro sviluppo va nella direzione di una maggiore correttezza d'intonazione e una maggiore estensione delle tonalità.

Il **flauto traverso**, in legno (per quello in metallo occorrerà attendere il flautista tedesco Theobald Böhm nella prima metà del XIX secolo), ha la canna di forma conica e una parte intercambiabile per poter ottenere così tonalità differenti. Il **flauto dolce** (o a becco) è impiegato sin verso la metà del XVIII secolo.

Nella seconda metà del Seicento fa la sua comparsa l'**oboe**. Costruito con legno di bosso, a canna conica e ad ancia doppia, possiede una sonorità leggermente nasale e penetrante, in misura minore però rispetto a quello moderno.

Il registro basso dell'oboe viene ottenuto mediante il **fagotto**, per lo più utilizzato come basso continuo al posto della viola da gamba.

Tra gli ottoni, cioè gli strumenti a fiato completamente in metallo, il **corno**, strumento molto antico, fa la sua comparsa in orchestra nel 1664 grazie a Lulli e da allora troverà sempre più fortuna, grazie alla sua calda e vibrante sonorità.

La **tromba**, dalla sonorità brillante, è ancora sprovvista di pistoni (verranno infatti adottati all'inizio

del XIX secolo) e ricca di numerose varianti trova impiego nell'orchestra barocca.
L'interesse per il **trombone** conosce un rapidissimo declino dopo il 1650 per tornare in auge nell'orchestra sinfonica del XIX secolo.